

museo  
dell'energia  
idroelettrica  
cedegolo  
valcamonica

musi



Risalendo la Valcamonica, superato Capo di Ponte, ci si avvicina a Cedegolo, cuore storico dell'industrializzazione idroelettrica del Novecento.

L'arrivo è preceduto da tre insediamenti idroelettrici ancor oggi produttivi.

Si tratta, nell'ordine, della moderna Centrale (di pompaggio) Enel di San Fiorano, della bella centrale Edison a Cedegolo (progetto dell'architetto Gio Ponti) e della storica Centrale Pogia costruita dalla GEA nel 1911 e ora di proprietà dell'Enel.

Giunti all'ingresso dell'abitato si presenta la grande massa monumentale della Centrale SEB, poi Enel, stretta tra la statale del Tonale, la ferrovia e il fiume Oglio:

un imponente edificio realizzato tra il 1909 e il 1910 su progetto dell'ing. Egidio Dabbeni, una tra le prime Centrali idroelettriche realizzate in Valcamonica, costruita per sfruttare la caduta delle acque derivate dal fiume Oglio, è rimasta in attività sino al 1962.

I tre blocchi volumetrici distinti che la compongono erano adibiti rispettivamente a sala macchine, alla trasformazione dell'energia elettrica e a locali di servizio.

L'impressione complessiva dell'edificio è severa: i grandi pilastri perimetrali emergono su un basamento in blocchi di granito dell'Adamello lavorati a bugnato rustico, che ne accentuano la monumentalità. L'edificio appare uniforme e unitario, collocandosi decisamente all'interno del filone ingegneristico che in Europa trova nei primi anni del Novecento i migliori interpreti negli architetti Garnier, Perret, Wagner e Peter Behrens.

Oggi che i lavori di restauro sono completati, l'edificio si presenta nella sua forma originaria, bianca e austera, come se i suoi cento anni di vita fossero trascorsi senza lasciare tracce tangibili.



Il piazzale d'ingresso preannuncia il filo conduttore del Museo: l'acqua. Essa scorre in due **fontane** che delimitano la piazzetta antistante l'ingresso: increspandosi su di un piano inclinato, e scendendo come un velo su un muro di ferro, richiama i versanti alpini e le opere idrauliche presenti nel territorio.

Le due grandi lame di ferro dell'insegna e della pensilina ci indirizzano all'ingresso. Il percorso espositivo è concepito come un'esperienza multisensoriale ed interattiva. Gli allestimenti del Museo sollecitano un coinvolgimento fisico-razionale-emotivo: corpo, testa, cuore lavoreranno insieme per spiegarci la magica trasformazione del flusso dell'acqua in energia elettrica.

Nell' **atrio** una fotografia storica stesa su un grande vetro ci presenta la vecchia sala macchine. Entra in azione il sonoro ed abbiamo la sensazione, acustica e visiva, di essere dentro la vecchia Centrale in produzione. Già dall'ingresso viene utilizzato il segno della luce per guidare il pubblico nello spazio espositivo: l'atrio e la sua caratterizzazione architettonica rafforzano l'impressione del mutamento e della trasformazione. All'estremità del vetro segni leggeri di luce illustrano da un lato la **mappa del Museo**, e dall'altro la **memoria del Museo**, con una videoproiezione di filmati di repertorio.

Dopo una breve pausa inizia il nostro percorso assieme a quello della goccia d'acqua: dal suo formarsi nell'atmosfera fino al liberarsi della sua energia cinetica entro la turbina.

Con la **sala delle sfere** siamo tra terra e cielo: nell'atmosfera, nelle nubi, nella pioggia, nel vento, nei temporali, nelle neviccate. Una doppia videoproiezione su calotte emisferiche contrapposte dà l'avvio ad una storia di incessanti metamorfosi.

L'acqua si raccoglie nei laghi artificiali, raccontati nella **stanza delle dighe**: un'installazione multimediale documenta la loro formazione e ne descrive forme, caratteristiche, ecosistema.

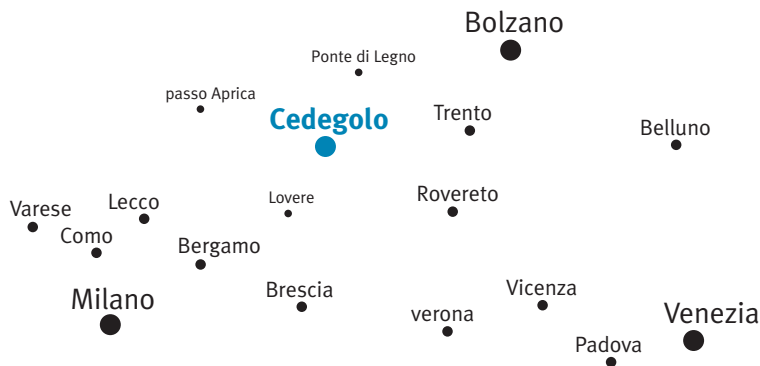
L'allestimento sviluppa in particolare il tema dei bacini idrici: incontriamo modelli di dighe e sbarramenti, visualizzati e spiegati su una grande superficie curva che ricorda la forma di una diga. Lateralmente, una serie di videoproiezioni raccontano, per mezzo di documentari d'epoca e cortometraggi d'autore, l'epopea dei grandi lavori idroelettrici, la storia della costruzione di condotte, canali e opere idrauliche, realizzate spesso ad alta quota. Entro due nicchie si sviluppa la vicenda del lavoro. Le testimonianze e i filmati ripropongono la forza della trasmissione orale, del sapere e dell'esperienza personale di cui il Museo vuole essere veicolo e memoria. Accompagnati da un rumore roboante entriamo in una grande **condotta forzata**. La potenza dell'acqua è controllata ed intrappolata dentro la condotta che la convoglia alla turbina.

Siamo nel cuore della sala macchine della centrale, dove è stato ricollocato un gruppo turbina-alternatore Riva-Monneret del 1903. Muniti di torce possiamo illuminare le varie parti del monumentale e storico macchinario che, grazie ad un apposito sonoro, ci spiega il suo funzionamento. Nella **sala della turbina** il visitatore viene immerso in suoni e immagini che lo avvicinano ai segreti -visibili e invisibili- di questo miracolo della tecnica, che trasforma il movimento prodotto dall'acqua in elettricità, la forma più nobile di energia. Un breve percorso, una grande trasformazione. Ci troviamo ora nella zona "elettrica" dove macchinari e strumenti contenuti in teche, attivati col sistema delle torce luminose, si presentano e ci narrano la loro funzione e il loro lavoro.





Attraverso due sistemi di videogiochi possiamo simulare di produrre e regolare l'energia elettrica, di gestirla e distribuirla sul territorio, rispondendo ad una serie di quesiti di diversa difficoltà, forniamo prova delle nostre conoscenze ed errori in tema di consumi e risparmi energetici. Chiude il percorso **l'Albero dell'elettricità**, formato da un gruppo di tralicci d'epoca e da una grande scintilla di aste luminose. La colonna sonora della **Metamorfosi dell'energia**, suite creata appositamente per il Museo, ci riaccompagna verso l'atrio e la fine del percorso espositivo. Restando all'interno del Museo possiamo accomodarci ai tavoli didattici del **bar elettrico**, oppure sederci nella piazzetta affacciata sul fiume. Tutto intorno è possibile scoprire i segni recenti e lontani di un luogo emblematico della modernità, che ci aiuta a conoscere il passato per guardare al futuro.





museo  
dell'energia  
idroelettrica  
cede-golo  
valcamonica











museo  
dell'energia  
idroelettrica  
cedegolo  
valcamonica

musi

Il Museo  
dell'Energia Idroelettrica  
a Cedegolo  
in Valcamonica  
racconta una tappa  
fondamentale  
dell'industrializzazione

**fondazionemusil**

con il patrocinio:



**Comune di Cedegolo**

in collaborazione con:



italiana, valorizza  
l'archeologia industriale  
e la cultura materiale  
della modernità,  
diffonde la conoscenza  
scientifica e la  
consapevolezza  
culturale in tema  
di energia e ambiente.  
Fa parte  
del sistema musil,  
museo dell'industria  
e del lavoro  
di brescia

*indirizzo museo:*  
48, via Roma  
Cedegolo Valcamonica  
Brescia, Italia

*apertura:*  
marzo | aprile | maggio  
giugno | luglio | agosto  
settembre | ottobre

*informazioni:*  
**fondazione musil**  
9, via Cairoli  
25122 Brescia Italia  
T. 030 3750663  
F. 030 2404554  
fondazione@musil.bs.it  
www.musil.bs.it

museo  
dell'**energia**  
**idroelettrica**  
cedegolo  
valcamonica  
**musil**